

Due bunker in meno di cinquanta metri

GIOIA TAURO - Due bunker sono stati scoperti dai carabinieri in contrada "Paparatti" di Rosarno. Sono stati localizzati nel corso di un'operazione di controllo e rastrellamento del territorio, condotta dai militari del Ros di Reggio Calabria, dello Squadrone cacciatori e della Compagnia di Gioia Tauro, disposta dal comandante provinciale, colonnello Antonio Fiano, e finalizzata a contrastare nella Piana l'attività della criminalità organizzata.

I due bunker, posti a breve distanza l'uno dall'altro e a poche centinaia di metri dalla periferia nord ovest dell'abitato, sono stati scoperti in un fondo, coltivato a kiwi e a clementine, di proprietà di un bracciante agricolo con precedenti penali, G.A., 67 anni di Rosarno. Il primo dei due rifugi sotterranei era stato ricavato in un costone il cui ingresso, protetto da una botola scorrevole munita di dispositivo oleodinamico, era occultato alla vista da una folta vegetazione. Il rifugio, ampio complessivamente una quarantina di metri quadrati, è apparso ai primi carabinieri che vi hanno posto piede più che confortevole: un ambiente adibito a camera da letto, arredato di tutto punto, un angolo cottura con provviste; un piccolo ambiente di disimpegno; un bagno fornito di water, bidet, lavabo e doccia. Il tutto con l'immane acqua corrente, luce elettrica, impianto di areazione. Dappertutto, hanno riferito i carabinieri del Comando provinciale, immagini di santi e rosari attaccati alle pareti.

Ma la grande sorpresa dei carabinieri non è stata di sicuro la presenza di immagini sacre e di elettrodomestici d'ogni tipo destinati ad assicurare il massimo comfort, quanto, invece, l'aver scoperto che il bunker (è assolutamente il primo caso) era anche munito di una "via di fuga": un cunicolo di una trentina di metri di lunghezza e del diametro di poco più di cinquanta centimetri, nascosto dietro un pannello, studiato per assicurare la possibilità di allontanarsi nella eventualità di sorprese o di "visite" non gradite.

L'altro bunker è stato scoperto dagli stessi Cacciatori ad una cinquantina di passi di distanza: ampio meno della metà del primo, anche questo era munito di botola scorrevole e fornito di acqua corrente, luce elettrica ed impianto di areazione.

Entrambi i nascondigli, a parere degli esperti, non erano "presenziati" forse da qualche mese ma è certa una cosa: non erano assolutamente in stato di abbandono. Sono state notate sicure tracce di qualche recente "passaggio".

I carabinieri, che ieri hanno effettuato sul posto lunghissimi controlli anche alla ricerca di qualche indizio importante, hanno avanzato l'ipotesi che il più grande dei due nascondigli abbia potuto ospitare a più riprese il super ricercato Giuseppe Bellocchio, 58 anni di Rosarno, latitante dal 1997 per una condanna per omicidio e inserito nel famoso elenco dei trenta pregiudicati considerati di massima pericolosità. Un altro bunker, hanno comunicato il colonnello Fiano e il sostituto Dda Di Palma, era stato scoperto nei giorni scorsi, ma la notizia per motivi di opportunità e per ragioni di carattere strettamente investigativo, è rimasta circondata dal massimo riserbo.

Gioacchino Saccà